

San Giacomo

I trentotto legali che svolgono funzioni impiegate saranno pagati come dirigenti. L'aumento coperto con i proventi delle liti vinte. Ma la delibera contrasta col piano di rientro dal disavanzo

Il Comune raddoppia lo stipendio agli avvocati

Da 740mila euro stanziati nel 2012 a quasi 2 milioni di euro previsti nel bilancio 2013

di Pierluigi Frattasi

Nonostante la crisi economica, il disavanzo da 800 milioni, il pre-dissesto, nonché i 600 milioni di euro di debiti per liti giudiziarie nelle quali si è ritrovato soccombente e che adesso dovrà pagare a rate per i prossimi 10 anni, il Comune di Napoli raddoppia lo stipendio dei suoi 38 avvocati, che da funzionari verranno retribuiti, invece, come dirigenti, pur senza averne la qualifica. Dai 740mila euro del 2012, infatti, si passa ad 1.816.327,10 euro per il 2013. Cifre comprensive degli oneri previdenziali, ma non dell'Irap. Gli aumenti ci saranno, però, solo in caso di successo nelle cause. La copertura della spesa avverrà con i proventi delle attività di escussione dei soggetti condannati alla refusione. Le risorse saranno ascritte nel prossimo bilancio previsionale. La delibera è già pronta. Protocolata col numero 449, è arrivata in giunta il 17 giugno scorso e porta la firma dell'assessore al Personale, Franco Moxedano, del direttore generale del Comune, Attilio Auricchio, e dell'Avvocato Coordinatore, Giuseppe Dardo. Il provvedimento va a modificare la delibera 1.905 del 27 marzo 2006, introducendo un nuovo regola-

mento per gli istituti previsti dall'articolo 37 del Ccnl delle Regioni e delle Autonomie Locali, Area Dirigenti, del '99, e l'articolo 27 del Ccnl per il personale del comparto delle Regioni e delle Autonomie Locali, del 2000. La novità, in pratica, consiste nell'adeguamento del trattamento economico degli avvocati funzionari a quello del «personale di livello dirigenziale previsto dall'accordo decentrato integrativo per i dirigenti di seconda fascia», in virtù delle «funzioni professionali svolte» ed «a fronte del livello di responsabilità e del grado di autonomia e professionalità richiesti agli avvocati». Un riconoscimento che va nella direzione della «nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense», approvata con la legge 247 del 31 dicembre scorso. A complicare le cose, però, c'è la difficile situazione finanziaria del Comune di Napoli, che si trova in regime di pre-dissesto. La delibera, infatti, non è in perfetta sintonia con le prescrizioni degli 007 del Ministero dell'Economia, contenute nella relazione del dicembre scorso, basata sull'ispezione di settembre. Uno scostamento che viene rilevato nel parere del Segretario Generale del Comune. Gli ispettori, ad esempio, tra le altre

cose, chiedono che i compensi degli avvocati, in caso di sentenza favorevole con condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, siano erogati solo dopo il recupero delle somme. Un meccanismo giudicato, nelle controdeduzioni dell'avvocatura comunale contenute nella delibera, «non condivisibile ed illogico», in quanto «facendo ricadere sull'avvocato il rischio dell'inesigibilità, renderebbe più appetibile per il legale la compensazione delle spese di lite in luogo della condanna della controparte». Cosa che produrrebbe «un conflitto di interessi col Comune». Sulla questione, il

segretario generale sospende il giudizio. Resta il dubbio, infatti, che le controdeduzioni degli avvocati potrebbero non essere accolte dal Ministero. Proprio alla luce di questa prospettiva, il Comune dovrà prevedere una misura di salvaguardia. «L'agire pubblico - scrive il segretario nel suo parere -, ispirato a criteri di prudenza, imporrebbe il contrario, per evitare erogazioni di somme che si potrebbero rivelare indebite in caso di reiezione delle controdeduzioni stesse, non escludendo ipotesi di responsabilità la riserva dell'azione di ripetizione delle somme prevista nel dispositivo dell'atto».

